

Domenica 7 maggio 2017, ore 11.50

ELENA ZANIBONI, *arpa*

QUARTETTO ANTONELLIANO

DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

PAOLO LAMBARDI, *violino*

CAROLA ZOSI, *violino*

CLARA TRULLEN-SÁEZ, *viola*

MICHELANGIOLO MAFUCCI, *violoncello*

GABRIELE CARPANI, *contrabbasso*

PROGRAMMA

FRANZ JOSEPH HAYDN
(1732-1809)

Quartetto per archi in fa minore op. 20 n. 5 (Hob. III: 35)
(dai *Sonnenquartette* op. 20) (1772)

Allegro moderato

Minuetto – Trio

Adagio

Finale. Fuga a due soggetti

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
(1685-1759)

Concerto in si bemolle maggiore op. 4 n. 6 (HWV 294)
per arpa e archi (cadenza di Marcel Grandjany) (1736)

Andante allegro

Larghetto

Allegro moderato

CLAUDE DEBUSSY
(1862-1918)

Deux danses per arpa e archi (1904)

Danse sacrée. Très modéré

Danse profane. Modéré

ELENA ZANIBONI

Nata ad Alessandria, Elena Zaniboni ha tenuto il suo primo concerto all'età di sette anni, ancora prima del diploma e degli studi di perfezionamento con Clelia Gatti Aldrovandi e Nicanor Zabaleta. Ha dato concerti in tutto il mondo, nelle sale più prestigiose, con le orchestre e i direttori più importanti, è stata l'interprete prediletta di molti fra i maggiori compositori contemporanei e ha attraversato da protagonista una lunga e feconda stagione di cambiamento nei rapporti fra la musica e la coscienza storica, il pubblico e i media. Il suo repertorio, eccezionalmente vasto, spazia dalle origini della letteratura musicale per arpa fino al contemporaneo. Un posto speciale, nella sua carriera, occupano due récitals di arpa al Teatro alla Scala di Milano e alla Carnegie Hall di New York: occasioni di prestigio unico per un tipo di esibizione certo non usuale sui palchi dei teatri o nelle grandi sale da concerto. Ha eseguito più di venti prime assolute di nuova musica: fra queste *Fragméntations*, di Sylvano Bussotti, brano definito dall'autore «balletto» per un solo esecutore alle prese con due arpe e che Elena Zaniboni ha tenuto a battesimo durante una tournée in Russia nel 1962.

Prima Arpa al Teatro San Carlo di Napoli dal 1958 al 1965, Elena Zaniboni ha insegnato al Conservatorio di Palermo e poi, dal 1980 al 2006, al corso di perfezionamento di Arpa presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, a Roma. È regolarmente invitata nella giuria dei concorsi internazionali e ha al suo attivo incisioni discografiche per le etichette più importanti, nonché voci a lei dedicati nei maggiori dizionari musicali del mondo. Il 2 maggio 2011 ha suonato in piazza San Pietro, a Roma, in occasione della Messa di Ringraziamento per la beatificazione di Giovanni Paolo II. Nel 2014 è uscita la sua autobiografia, con il titolo *Le corde dell'anima*.

QUARTETTO ANTONELLIANO DELL' OSN RAI

Il Quartetto Antonelliano è uno degli ensembles più recenti nati all'interno dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Il nome si riferisce con tutta evidenza al monumento più celebre di Torino, città che ospita dal 1994 l'orchestra nata dalla fusione di quattro organismi sinfonici della Rai che avevano sede a Roma, Milano, Napoli e appunto a Torino. La Mole progettata da Alessandro Antonelli si trova del resto a pochi metri dalla sede del Centro di Produzione Rai, a Torino, e dall'Auditorium intitolato ad Arturo Toscanini, dove ha sede la stagione concertistica dell'OSN Rai. Il Quartetto Antonelliano viene integrato dal contrabbasso per le necessità del programma, in particolare per le *Deux Danses* di Debussy.

I Quartetti per archi op. 20 di Haydn hanno un'importanza storica che è pari al loro valore estetico. Sono infatti composizioni che segnano una svolta nel linguaggio del Quartetto per archi facendone il luogo di una sperimentazione musicale continua: un carattere che si sarebbe imposto anche in seguito e che dura anche ai nostri giorni.

A un celebre arpista inglese del suo tempo, William Powell jr., Händel dedicò il Concerto in si bemolle maggiore, rielaborazione del Concerto op. n. 6 per organo.

Le Deux Danses per arpa e archi di Claude Debussy prevedono, in origine, un'orchestra d'archi che qui è stata ridotta alle "parti reali", cioè a un singolo strumento per ciascuna delle voci orchestrali. I brani vennero commissionati a Debussy dal costruttore di strumenti Pleyel, che voleva valorizzare un nuovo tipo di arpa senza pedali ma con più corde, per poter produrre tutti i suoni cromatici. Debussy scrisse due danze di grande eleganza, in parte ispirate allo stile di Erik Satie e che sarebbero sopravvissute all'arpa di Pleyel, presto dimenticata.